

## Festival della Comunicazione

# McInerney: «Se vince Trump vengo a vivere qui in Italia»

Lo scrittore, oggi ospite a Camogli, racconta la sua New York «Cambia di continuo, ma il clima letterario è sempre vivace»

**DANIELA PIZZAGALLI**

“QUEI GIORNI dorati a New York” è il titolo dell'intervento che lo scrittore americano Jay McInerney tiene questa mattina alle 11 al Festival della Comunicazione di Camogli. L'autore-culto di “Le mille luci di New York”, del 1984, e della trilogia iniziata con “Si spengono le luci” e continuata, nel 2006, con “Good Life” porta ora a compimento, dopo dieci anni di attesa, la storia di Corrine e Russell Calloway con “La luce dei giorni” (Bompiani, 512 pagine, 20 euro) titolo originale, “Bright, precious days”.

**Quali sono i giorni dorati e preziosi che danno il titolo al suo ultimo romanzo?**

«Per ciascuno di noi i giorni dorati sono quelli della giovinezza, pieni di progetti e di speranze. Per me, come per Russell e Corrine, la coppia protagonista del romanzo e di tutta la trilogia, sono i frenetici anni '80, quando a New York i giovani artisti passavano da un party all'altro, sballandosi di alcool e droghe. Oggi, superata la cinquantina, i due si accorgono di aver vissuto momenti speciali, che col passare del tempo si sono diradati. Non sono più così importanti le feste e la droga, ma i problemi domestici, coi figli che crescono e le difficoltà economiche».

**C'è stato di mezzo anche l'11 settembre, di cui lei par-**

**la nel secondo romanzo, “Good life”.**

«Certo, è stato un tremendo trauma collettivo, specialmente per i newyorkesi, e per chi ha perduto persone care. Però, come si noterà anche da quest'ultimo romanzo, noi americani abbiamo elaborato il lutto e voltato pagina. New York è in continuo cambiamento, è diventata una città più sicura, pulita e prospera, che vive nel presente e pensa al futuro, non al passato. Il mio protagonista Russell, come del resto io stesso, non crede che la letteratura possa cambiare il mondo, ma che ognuno possa migliorare il mondo intorno a sé facendo bene il proprio lavoro e dedicandosi agli affetti familiari».

**“La luce dei giorni” si svolge tra il 2006 e il 2008, e parla molto della competizione tra i due candidati democratici alla Casa Bianca, Obama e Hillary Clinton: un confronto tornato di attualità, in vista delle prossime presidenziali.**

«Pur apprezzando la Clinton, io ero fra i sostenitori di Obama, si sperava che la sua elezione potesse risolvere la crisi finanziaria e portare l'armonia sociale, tuttavia non è sempre stato all'altezza, soprattutto in certi suoi interventi al Congresso. Hillary è molto più realista, è una con i piedi per terra, penso che sarà un'ottima presi-

dente. Non voglio nemmeno pensare all'ipotesi di Donald Trump presidente: se vincesses, verrei a vivere in Italia. Noi newyorkesi lo conosciamo bene, è un soggetto pericoloso. Lui fa leva sulle paure collettive, ma non saprebbe affrontare i due grandi problemi del nostro momento storico, cioè l'emigrazione e le conseguenze della globalizzazione».

**La New York dei suoi “giorni dorati” era in piena effervescenza culturale, mentre nel nuovo romanzo Russell, che ha una piccola casa editrice, fatica a trovare nuovi autori emergenti.**

«Il successo di “Le mille luci di New York” ha contribuito ad attirare a New York molti giovani artisti, contagiati da quell'atmosfera di libertà ed eccitazione. Da allora molto è cambiato, ma il clima letterario è sempre vivace, arrivano ancora giovani artisti, però non si possono più permettere i prezzi di Manhattan, vanno ad abitare a Brooklyn. Ogni anno esce qualche romanzo newyorkese interessante, alcuni ambientati a Manhattan, altri a Brooklyn».

**Considera conclusa la trilogia, oppure diventerà una tetralogia?**

«Beh, tre è il numero perfetto, ma io mi sono molto affezionato a Russell e Corrine, che stanno invecchiando con me, e ho ancora voglia di scrivere su di loro».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Da non perdere

### ■ Ore 9.30

Pierpaolo Eramo, Paolo Crepet  
*Social network, vita quotidiana di un preside*  
 Terrazza delle Idee

### ■ Ore 9.30

Gianfranco Marrone  
*Condividere la stupidità, socializzare le razionalità. Passioni e ragioni nei discorsi della rete*  
 Terrazza della Comunicazione

### ■ Ore 10.30

Donato Carrisi  
*Scrivere Crime fiction prima e dopo internet*  
 Terrazza delle Idee

### ■ Ore 10.30

Massimo Gramellini  
*La velocità e la lentezza della parola scritta*  
 Terrazza della Comunicazione

### ■ Ore 11

Jay McInerney in dialogo con Federico Rampini  
*Quei giorni dorati a New York*  
 Piazza Battistone

### ■ Ore 11.30

Pieterangelo Buttafuoco, Gino Ruozi  
 Modera Antonio Prudeniano  
 Dall'aforisma al tweet  
 Terrazza delle Idee

### ■ Ore 12.15

Oscar Farinetti  
*Da on land a on line. Impareremo a volare?*  
 Piazza Battistone

### ■ Ore 12.30

Salvatore Ippolito  
 Intervista con Federico Ferrazza  
 Cenobio dei Dogi

### ■ Ore 16

Luca Doninelli, Claudio Magris  
*Perché i romanzi al tempo dei serial*  
 Piazza Ido Battistone

### ■ Ore 17

Patrizia Tiberi Vipraio, Claudio Tuniz  
*Homo: un essere oltre natura*  
 Terrazza delle Idee

### ■ Ore 17.30

Federico Rampini  
*Il tradimento delle élites: globalizzazione, immigrazione, le promesse mancate*  
 Piazza Battistone

### ■ Ore 18

Giorgio Nardone  
*La nobile arte della persuasione*  
 Terrazza delle Idee

### ■ Ore 19.30

*Dolores!*  
 di Edward Allan Baker  
 Fondazione Remotti

Tutto il programma sul sito  
[www.festivalcomunicazione.it](http://www.festivalcomunicazione.it)



Jay McInerney, 61 anni: è appena uscito il suo nuovo romanzo "La luce dei giorni" che conclude la trilogia newyorkese



## GRAN FINALE CON IL PREMIO A BENIGNI

Tra i grandi protagonisti di oggi al Festival della Comunicazione, Roberto Benigni che alle 19, in piazza Ido Battistone, ritirerà il Premio Comunicazione, assegnato a personalità che si siano particolarmente distinte nel mondo della cultura.

